

LA LETTERA DI DON PAOLO

E LA CHIESA DI SAN FELICE DIVENTA PALESTRA DI POKEMON...



Il gioco-tormentone del momento arriva fin tra i banchi della Messa. E penso: non sarà anche questo il segno di una ricerca del sacro? Intanto, c'è la soddisfazione di vedere due ragazzini pregare

Carissimi sanfelicini, questa estate sono stato in vacanza in montagna con la mia famiglia. Giorni di riposo, di preghiera, di letture, di camminate. Ed è proprio in occasione di questa ultima attività che ho notato che mia nipote se ne andava sempre in giro con il cellulare in mano. Certo, si sa che ormai il cellulare è diventato una protesi della nostra mano, ma, pensavo, c'è un limite a tutto. A domanda "inquisitoria", la cara nipote risponde candidamente che solo io ero rimasto a non sapere nulla del gioco dei Pokemon, dandomi così del preistorico moderno. Ecco allora che nel mezzo di un bucolico sentiero nel bosco con panorami mozzafiato, mi sono ritrovato con gli occhi su un piccolo schermo, per apprendere da una preparatissima professoressa, non solo le nozioni basilari di questo - così pare - ultimo tormentone, ma anche tutti i più piccoli particolari, i nomi stravaganti e le tattiche più segrete: Pokemon di acqua, di terra, palestre, uova che si schiudono, combattimenti, catture, ecc... Naturalmente ho dovuto prestare attenzione alla dotta spiegazione - non si può deludere una nipote così piena di entusiasmo -, ma contemporaneamente, oltre a sbirciare il panorama, tra l'altro nuovo, in una zona che frequento da diversi anni, occupavo la mia mente a cercare di non memorizzare tutte quelle nuove informazioni, perché pensavo: "Fatica inutile".

Se non che, ritornato a casa, nella tranquillità del dopo ferragosto sanfelicino, trovo due ragazzi davanti alla nostra chiesa tutti intenti a giocare proprio ai Pokemon. Cercando allora di recuperare qualche nozione, mi inserisco "da esperto" nel loro ludico discorso. Vengo così a scoprire che esiste una palestra chiamata "chiesa di san Felice". Dopo il primo momento di stupore e di sincero smarrimento - ho sempre pensato per tutta la vita che la chiesa fosse il luogo in cui ci fosse Gesù eucaristia, in cui si andasse a pregarlo e non il luogo dei Pokemon e dei combattimenti per diventare il più forte -, ho iniziato a pensare e in questo sono in buona compagnia anche di esperti e teologi: «È il segno dei nostri tempi! Ci sono attorno a noi segni di un risveglio della ricerca del sacro, solo che non si sa dove cercarlo e che volto possa avere». Esagero? Arrivo a conclusioni troppo elevate? Forse. Ma perché dare a una palestra Pokemon il nome della nostra chiesa? Solo perché si trova lì davanti e quindi per comodità?

Beh, a me piace pensare che ci sia una nostalgia di qualcos'altro. Il gioco infatti fa andare in giro alla ricerca del Pokemon più forte, usa l'immagine delle uova che si schiudono. Mi ricorda un certo Agostino che nelle sue Confessioni racconta della sua intensa ricerca del vero Dio, dei vari pensieri filosofici che si schiudevano alla sua mente, dei combattimenti fatti per arrivare alla verità... salvo poi scoprire che Dio era già dentro di lui ad attenderlo. Che cosa cercano i nostri ragazzi e i tanti adulti che inseguono i piccoli mostriciattoli per le strade?

La domanda rimane aperta.

Però, quel giorno, ho avuto la consolazione di vedere entrare in chiesa quei due ragazzi a dire una preghiera.

Che Dio si serva anche della "palestra chiesa di san Felice" per arrivare a noi e chiamare a sé?

Un caro saluto a tutti.

don Paolo

IN PARROCCHIA

Iniziano le lezioni di italiano per stranieri...

Le iscrizioni ai nuovi corsi di italiano per stranieri si sono svolte questa settimana, ma si possono chiedere informazioni al tel. 347.3590640 oppure via mail a italiano.sanfelice@gmail.com. I corsi, gratuiti, sono organizzati dalla Caritas di San Felice e iniziano martedì 27 settembre. Sono previsti tre livelli: principianti, intermedi e avanzati.

... e anche i corsi di computer

Per il 14esimo anno la parrocchia organizza i corsi di informatica che avranno inizio nella seconda metà di ottobre. Sono previsti corsi principianti, avanzato, chiarimenti (a richiesta). Tutti i corsi prevedono una lezione settimanale della durata di un'ora e 30 minuti; il corso per principianti e il corso avanzato comprendono circa 20 lezioni (ottobre 2016 - maggio 2017). Le schede di iscrizione sono disponibili nella Biblioteca presso il Centro Civico di San Felice. Consegna entro sabato 8 ottobre. Per altre informazioni, Giuseppe D'Eredità al tel. 02.7532351.

SANFELICINEMA

Giovedì 29, venerdì 30 settembre e sabato 1 ottobre ore 21.15. Domenica 2 ottobre ore 16 e 21.15

Un padre, una figlia

Drammatico, Romania/Francia/Belgio 2016

di Cristian Mungiu. Con Adrian Titieni, Maria-Victoria Dragus, Lia Bugnar, Malina Manovici.

Durata: 2 ore e 8'.

Giovedì 6, venerdì 7 e sabato 8 ottobre ore 21.15. Domenica 9 ottobre ore 16 e 21.15

Il diritto di uccidere

Drammatico, Gran Bretagna 2016 di Gavin Hood. Con Helen Mirren, Aaron Paul, Alan Rickman, Iain Glen, Barkhad Abdi.

Durata: 1 ora e 42'



Francesca, da Cracovia e ritorno. “Mai più giovani-divano, prendiamo in mano la nostra vita”

22 anni, racconta la sua esperienza con la sorella Caterina alla Giornata mondiale della gioventù con papa Francesco

Da San Felice a Cracovia. E ritorno. Per Francesca e Caterina Falcidieno, 22 e 21 anni (insieme, nella foto), è stata un'estate straordinaria. Partecipare con decine di migliaia di coetanei di tutto il mondo (6mila dalla diocesi di Milano, 23 da Segrate, 2 da San Felice) alla Giornata mondiale della gioventù che si è svolta l'ultima settimana di luglio in Polonia non è stata soltanto un'esperienza felice, ma anche una ricarica di energia e di motivazione che può durare la vita intera.

Francesca, cosa ti sei portata a casa dalle giornate in Polonia e dalle parole di papa Francesco?

Porto nel cuore soprattutto tre cose. La prima, l'accoglienza ricevuta dalla famiglia polacca che ha ospitato 6 di noi a Targowisko. Non conoscevano né l'italiano né l'inglese, ma ci hanno fatte sentire figlie: ci preparavano colazioni e cene con affetto e partecipazione, ma senza parole. Ecco, ho toccato con mano la misericordia offerta nel silenzio.

La seconda cosa?

Mi ha colpito un'immagine usata dal Papa in uno dei suoi discorsi: ci ha detto di non essere giovani-divano. È uno stimolo a non vivere superficialmente, a non farsi teleguidare dai dispositivi elettronici. A scuoterci dalla non-azione. È facile cadere nella pigrizia, ma ogni volta che ripenso a quelle parole sento la stessa energia provata a Cracovia, la voglia di essere protagonisti della propria vita e della società.

La terza cosa che ti ha segnata?

È stata un'altra frase, pronunciata dal cardinale Bagnasco durante la festa degli italiani: “Incendiate il nostro amato Paese”. È stata una prosecuzione ideale delle parole del Papa. Lì abbiamo sentito davvero il potere di cambiare le cose.

Tornata alla vita quotidiana, ai tuoi studi universitari da logopedista, come racconti l'esperienza della Gmg ai tuoi compagni di corso, agli amici?

Io non nascondo nulla, voglio trasmettere



le miei emozioni. In genere vedo una reazione del tipo: “Cosa mi sono perso...”. Trovo molta serenità a mettere in chiaro le cose in cui credo. Cerco di spiegare agli altri che avere fede cambia la vita, perché quando provi su di te l'amore e la misericordia di un Padre, hai anche il desiderio di trasmetterli agli altri.

La tua fede è maturata a San Felice...

Sì, e il germe sono stati gli incontri che ho avuto qui all'oratorio. Penso a don Giovanni, che mi ha cresciuto e mi ha fatto sentire cercata. E alle catechiste Marilù e Patrizia, che non si sono mai arrese nemmeno quando ai loro incontri eravamo pochissimi.

Antonella Mariani

IL BILANCIO

La nostra Festa: insieme si diventa comunità

Ricostruire una comunità: ecco il concetto che il Consiglio pastorale parrocchiale ha rimarcato quando si è confrontato con don Paolo su come “fare Festa” quest'anno. Ricostruire una comunità di cristiani e di laici, in ogni modo di sanfelicini, spesso sconosciuti gli uni agli altri pur nella convivenza all'interno del quartiere. Ogni volta che si riparte l'impegno sembra enorme, ma questa volta si festeggiavano i 40 anni dalla consacrazione della nostra chiesa e si doveva, e si voleva, fare qualcosa di più.

Che ricordi rimangono di quei giorni, dei tanti eventi, delle persone incontrate? Entusiasmo come non se ne vedeva da tempo, desiderio di partecipare, allegria. E tanta gente, adulti e bambini mischiati ai nonni, ai sanfelicini della prima ora, a Messa, ad ascoltare la banda, a girare fra le bancarelle fra i colori dei palloncini. Momenti di dialogo e di riflessione si sono alternati alla spiritualità del pellegrinaggio alla Porta Santa di Seveso, alla gioia evocata dalla serata musicale degli Amici di Babusongo, al divertimento della bicicletata al Bosco della Besozza.

Dunque grazie a quanti hanno collaborato alla realizzazione di questa Festa e grazie a quelli che hanno partecipato, tanti, tantissimi, e fra questi alcuni dei nostri prece-

denti parroci. Che gioia rivederli! Grazie al Comune di Segrate e alla sua Polizia Locale per la collaborazione prestata, e grazie ai nuovi amici incontrati lungo la strada, in particolare quelli di FIAB Segrate Ciclabile e di AVIS. E poi grazie a “In Folio” e al “Solo per oggi” che con i nostri Commercianti hanno aiutato ad animare il Centro Commerciale con iniziative di vario genere. Come non ricordare la splendida sfilata di abiti, borse e accessori dei nostri negozi guidata dalla voce e dall'entusiasmo di Paola Scaglia? Grazie infine a “Segrate Oggi” che con Cristiana Pisani è venuta a chiederci: perché fare Festa? cosa significa oggi fare Festa? In ultimo, ma non per ultimo, grazie per la sponsorizzazione data alla Festa dal nostro Condominio Centrale, le cui magliette con l'alberello hanno rallegrato la bicicletata e dal cui sito giorno per giorno abbiamo potuto comunicare gli eventi e ricordare con foto e video i momenti più belli.

Per alcuni giorni siamo stati comunità. La speranza, e il desiderio, è che partecipare diventi un desiderio per tutti e che lo spirito dei pionieri cristiani e laici di San Felice si rinnovi anche fra i più giovani: insieme si cresce meglio e si può fare molto di più, insieme si diventa comunità.

Maria Pia Cesaretti

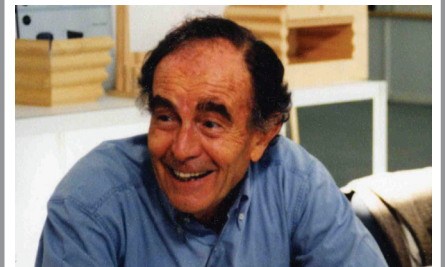
A Segrate la mostra su Vico Magistretti

Il 19 settembre 2006 muore Vico Magistretti, architetto e designer che firmò, con Luigi Caccia Dominioni, il progetto del nostro quartiere. Nel decimo anniversario della sua scomparsa, la Fondazione Magistretti, in collaborazione col Comune di Segrate e con importanti aziende del settore, ha inaugurato martedì 20 settembre al Centro Culturale Giuseppe Verdi di via XXV Aprile la mostra “Svicolando. Omaggio a Vico Magistretti”. La mostra chiuderà il 16 ottobre e sarà aperta tutti i giorni dalle 10:00 alle 19:00.

“Grazie a schizzi, fotografie, appunti, lettere, fax e ad alcuni pezzi storici ancora oggi in produzione, si racconta una storia di progetti e di prodotti attraverso il fil rouge del rapporto professionale e personale con i creatori delle aziende che hanno intrecciato il proprio successo con quello di Magistretti”, sottolinea Rosanna Pavoni, Direttore Scientifico della Fondazione Vico Magistretti.

L'invito è a partecipare numerosi!

M.P.C.



I nostri peccati, così difficili da confessare...

Il 28 per cento degli italiani non si confessa mai e un altro 20 per cento dice di farlo molto raramente, a distanza di anni. Sono i risultati di una ricerca del sociologo Franco Garelli datata 2011. Dunque la confessione è in crisi? Sì e no. Certo, ci si confessa di meno rispetto ai decenni passati, ma ci si confessa meglio, con più consapevolezza e desiderio di vera riconciliazione con il Padre. Il sacramento della Riconciliazione è al centro dell'Anno della misericordia indetto da papa Francesco (si concluderà a novembre): una straordinaria occasione per riflettere sulla bontà del Signore, sempre aperto al perdono, nonostante le debolezze e i peccati dell'uomo. In questa pagina, tre diverse testimonianze e la risposta di don Paolo.



DUE VITE TRASFORMATE NEL CONFSSIONALE

Mi sento di dare una testimonianza personale di come e perché una vita possa uscire trasformata, nello specifico la mia vita e quella di mio marito, che a seguito di una grave perdita ci siamo un po' allontanati dalla Chiesa.

A lungo abbiamo cercato risposte gettandoci a capofitto nella vita, ma accorgendoci che ciò non bastava. Di fronte alla ricerca del senso della vita e del significato della morte, tutti proviamo la stessa ansia, e tutti abbiamo bisogno di essere accolti ed amati. Tutti abbiamo bisogno di Dio e del suo perdono, altrimenti il rischio è quello di chiudersi su se stessi, e di illuderci di poterci bastare.

Due anni fa, in concomitanza con la Pasqua, riuscii a convincere mio marito a confessarsi durante la S. Messa, aspettandomi che avvallasse le solite scuse, perché parlare di se a cuore aperto è difficile, implica fiducia ed esiste una sorta di pudore che impedisce di rivelare le emozioni e le esperienze più profonde che riguardano la tua vita, ma il risultato fu sorprendente, queste le sue parole a seguito dell'esperienza fatta: "l'angoscia che provavo e che mi impediva di fermarmi e di guardarmi dentro, aveva lasciato il posto alla consapevolezza che qualcuno mi amava davvero e che era disposto ad aspettarmi". Una lotta dolorosa, che alla fine è sfociata in un incontro di gioia che tuttora continua. Gioie e dolori faranno sempre parte della nostra vita, ma con la consapevolezza che ora entrambi sappiamo da dove poter attingere forza e speranza. Siamo tutti bisognosi di comprensione, amore e speranza.

Lettera firmata

CHE IMBARAZZO PARLARE A VISO APERTO

Non vado a confessarmi a cuor leggero. Due volte l'anno, prima di Natale e di Pasqua e ogni volta mi faccio forza. Un po' di imbarazzo a parlare a viso aperto - che nostalgia i confessionali chiusi, dove si sussurrava e non ci si guardava negli occhi... - con il sacerdote che mi conosce bene. E poi la sensazione di non sapere cosa dire, perché i miei peccati in fondo non mi sembrano così gravi da scomodare il perdono di Dio. Non sarà anche questo un peccato?

Margherita P.

UTILE UN VERO ESAME DI COSCIENZA

Per caso mi sono imbattuto su internet in un esame di coscienza di una organizzazione religiosa. Molto esigente, davvero: hai mai dato il cattivo esempio? Hai trascurato i tuoi familiari? Hai trattato con delicatezza il coniuge e i figli? Hai onorato i tuoi genitori? Non credo che la maggior parte delle persone - io per primo - che si confessano si facciano queste domande, prima di trovarsi a tu per tu con il parroco. Perché altrimenti credo che il mondo sarebbe migliore. Non sarebbe bene che in ogni confessionale si trovassero foglietti con queste domande, così noi fedeli capiremmo quanti a quali sono i peccati che commettiamo nella vita di ogni giorno e di cui dovremmo chiedere perdono?

Antonio F.

Vorrei semplicemente reagire a questi contributi sul tema della confessione, per i quali ringrazio gli autori.

Condivido pienamente l'autrice della "lettera firmata" quando dice che "tutti abbiamo bisogno di Dio e del suo perdono". Dio è amore, Dio è misericordia e tutti abbiamo bisogno di essere amati per poter innanzitutto accettare noi stessi, per poterci amare. Gesù nel vangelo dice: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Il difficile non è amare il prossimo, ma amare se stessi, la propria vita con le gioie e i dolori che porta con sé, come ci racconta l'autrice della lettera. Il sacramento della riconciliazione, con la grazia che deriva dal perdono, è il luogo per eccellenza in cui una persona può sentirsi amata, può essere veramente se stessa. Con il suo perdono Dio è come se ci dicesse: «Guarda che io ti conosco e so che tu sei più grande di quanto mi stai dicendo. Forza, coraggio!». Un po' come un padre che incoraggia il bimbo quando cade dalla bicicletta che sta imparando ad usare. Noi siamo agli occhi di Dio, sempre dei bimbi che stanno imparando l'arte della vita. L'angoscia di cui parla la lettera, nasce quando ce ne dimentichiamo e orgogliosamente pensiamo di bastare a noi stessi.

Certo, e mi ricollego anche a quanto dice Margherita, rimane il "problema" della mediazione del sacerdote. Problema facilmente superabile continuando a cercare il confessore con il quale riesco con fiducia

ad aprirmi. Diventerà l'occasione non solo per una confessione, ma anche per farmi conoscere. Col tempo sarà allora più facile anche per il confessore essere di aiuto, di sostegno, di consolazione. Il confessore sa bene che quello è il suo compito e non quello di giudicare o additare, anche perché anche i preti si confessano e sanno bene cosa si prova a stare dalla parte del penitente.

La grata? La grata è obbligatoria nei confessionali e c'è anche nei confessionali della nostra parrocchia. Il segreto della confessione è sacro e, giustamente, la riservatezza deve essere assoluta. E se il fatto di essere conosciuti dal proprio parroco è un ostacolo alla confessione, è doveroso andare da un altro prete, non rinunciare alla misericordia di Dio.

Cosa dire in confessione, si chiedono Margherita e Antonio? È vero, a volte vengono penitenti che non sanno cosa dire. Un po' è perché si è di fretta e non ci si è preparati alla confessione, un po' perché abbiamo perso l'abitudine e quindi la capacità di fare l'esame di coscienza, un po' perché non sappiamo più cosa è peccato. La confessione è un sacramento e quindi un atto spirituale che va vissuto in un clima di preghiera e va preparato nella preghiera. Quindi il suggerimento di Antonio è veramente importante: avere uno strumento che ci stimoli a pensare e a "guardarci dentro" può essere utile.

Ma questo rimane comunque un ripiego. Un modo bello per prepararsi alla confessione è confrontarci con la Parola di Dio che ascoltiamo alla Messa domenicale o che possiamo leggere a casa. Il Signore non mancherà di farci capire le cose che non vanno nella nostra vita. Un esempio concreto. Nel vangelo di domenica 11 settembre Gesù racconta la parabola dei due figli che vengono invitati a lavorare nella vigna. Uno dice che non ne ha voglia, ma poi ci va, l'altro dice che ci andrà, ma poi non lo farà. Mi sembra semplice applicare questa parabola alla vita.

Senza il confronto con la Parola che ci dice cosa è peccato, cosa è male, il rischio è che tutto diventi lecito e opinabile. Anche per questo non sappiamo più cosa dire.

Vissuta con fede la confessione è veramente il sacramento della rinascita, perché è il dono dell'Amore che è più forte di ogni male.

don Paolo

NUMERI UTILI

SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30
il sabato prefestiva 18,30
Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì 9
martedì e giovedì 18,30
Parroco Don Paolo Zucchetti
tel. 02 7530325
Segreteria aperta dal martedì al venerdì
dalle 10 alle 12.

VIGILI URBANI

Comando Segrate 02 2693191

VIGILE DI QUARTIERE

Stefano Venerus, tel. 347.8422997

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale - tel. 02 7530074

ORARIO BIBLIOTECA

lunedì-venerdì: 10,30 - 12,30, 16- 18,30
sabato, dom. e festivi: 10,30 - 12,30
tel. 02 70300344

TAXI

Radiotaxi tel. 02 2181

CARITAS SAN FELICE

Raccolta indumenti e viveri
9 -11 dal lunedì al venerdì

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13
15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13
Tel. 02 7530660

ANNUNCI CARITAS

■ Domenica 2 ottobre davanti alla chiesa ci sarà una vendita di squisite torte preparate dalle signore di San Felice. Il ricavato verrà destinato all'aiuto delle famiglie povere della zona.

Cercano lavoro come domestici/assistenza bimbi anziani. Per referenze email: luisa.piccoli@gmail.com. Cellulare 366 27 53 898 (per favore chiamare 9-12/16-19). L'elenco completo è su www.san-felice.it.

nome	età	telefono	disponibile	paese
Evelyn	35	3478757626	Mattino	Ecuador
Gilda	46	3381621347	Pulizie Giorno	Italia
Lucia	56	3286030094	Giorno	Italia
Diana	43	3341529852	Giorno OSS	Ecuador
Alice	28	3273091499	Pulizie/BSitter	Italia
Natalia	24	3891411857	Giorno	Ucraina
Saitha	23	3275425931	BSitter/lezioni	Srilanka
Fiordaliso	50	3663016788	Giorno/Pulizie	Italia
Nina	61	3277737445	Badante Notte	Ucraina
Janet	42	3276992671	Badante Notte	Ecuador
Lourdes	45	3299132548	Fissa /Badante	Perù
Judith	30	3276375736	Giorno/Oss	Ecuador
Mariana	42	3395051449	Giorno	Ecuador
Patricia	41	3272293377	Giorno/BSitter	Ecuador
Cristian	38	3937399228	Pulizie/Badante	Ecuador
Sally	63	3894577097	Fissa	Filippine
Violeta	35	3484807465	Pomeriggio/B.Sitter	Albania
Lisette	27	3277986267	Giorno/b.sitter	Ecuador
Betty	63	3276921579	Giorno	Bolivia
Dani/uomo	39	3897624635	Giorno	Filippine
Oscar	27	3894513189	Fisioterapista	Bolivia
Haydee	49	3274742780	Mattino	Perù
Annamaria	48	3337389074	Giorno/Car	Perù
Anna	42	3664994193	Giorno	Italia
Grecia	21	3286365138	Giorno	Venezuela
Sarah	52	3463019501	Fissa	Ghana
Giusi	57	3388222908	Mattino/Car	Italia
Miguel	38	3208218394	Oss/ Car Pom.	Ecuador

LA LETTERA

Grazie don Paolo per l'accompagnamento straordinario al Gruppo scout

Gentile redazione,

il fondatore dello scoutismo diceva: "Se vuoi veramente intraprendere la tua strada verso il successo, cioè verso la felicità... devi dare una base religiosa alla tua vita... La religione molto brevemente esposta, significa: 1) sapere chi e che cosa è Dio; 2) utilizzare al meglio la vita che Egli ci ha dato e fare quanto Egli aspetta da noi. Ciò consiste soprattutto nel fare qualcosa per gli altri"

Da mamma e da ex-scout vorrei rivolgere un ringraziamento particolare a don Paolo, che durante quest'anno è stato vicino ai nostri ragazzi del gruppo scout. In particolare durante le vacanze di branco e il campo estivo ha saputo conquistarli, raccontando loro le sacre scritture ma soprattutto trasmettendo loro messaggi di amore, amicizia, fratellanza ed altruismo, mettendosi in gioco, scherzando e facendoli divertire come forse un assistente ecclesiastico non faceva da tanti anni! Anche durante la celebrazione della Messa dell'attività di chiusura dell'anno scout, non è stato da meno: vestito di bianco, con una stola colorata è riuscito a "connettersi" autenticamente con genitori e ragazzi parlando il loro linguaggio e prendendo spunti da notizie on-line per far capire a tutti noi che modernità e religione possono "incontrarsi" e che siamo fortunati di essere parte di questa comunità che ci guida e ci supporta sempre.

Grazie don Paolo, continua ad accompagnare i nostri ragazzi!

Una mamma

Spazio ascolto: uno sportello di consulenza legale gratuita

È operativo da settembre un servizio di consulenza legale gratuita nella sede del Condominio Centrale di San Felice (Strada Anulare 22), rivolto a tutti gli abitanti del quartiere, ma soprattutto alle fasce deboli per reddito o genere. Si potranno ricevere informazioni su tutto ciò che serve per avviare o resistere in una causa (compreso una stima dei costi), ma anche esami preliminari di un caso e informazioni su come accedere alla difesa d'ufficio e al gratuito patrocinio. Viene offerta quindi, la possibilità di un contatto personale a chi si trova in difficoltà o ritiene di aver subito un danno, senza affrontare alcun costo per la consulenza e nel pieno rispetto della privacy. Per accedere allo Spazio ascolto, che è attivo per il mese di settembre il giorno 28 dalle 15 alle 18, e poi il secondo e il quarto giovedì di ogni mese dalle 15 alle 18, bisognerà prendere un appuntamento telefonando al n. 02.7530301.

Addio don Enrico, primo parroco di San Felice. Resterà nelle nostre preghiere

Questo giornalino è nato nell'ottobre del 1972. Lo ha voluto don Enrico Anzaghì, il primo parroco del quartiere, il cui funerale è stato celebrato in agosto. Nello scorso mese di marzo abbiamo pubblicato un articolo in cui don Enrico, già provato dalla malattia, ricordava i dodici anni del suo incarico a San Felice e rinnovava il suo affetto per la nostra comunità. Affetto reciproco di tutti quanti lo hanno conosciuto. Siamo certi che verrà ricordato nelle nostre preghiere, così come lui continuerà a fare per noi.